

BANCA POPOLARE LECCHESE S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale in Lecco



III Pilastro
Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015

Sommario

Premessa.....	3
SEZIONE 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 - CRR).....	5
SEZIONE 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 - CRR)	16
SEZIONE 3 - Fondi Propri (Art. 437 - CRR).....	17
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 - CRR).....	23
SEZIONE 5 - Esposizioni al rischio di controparte (Art. 439 - CRR)	25
SEZIONE 6 - Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 - CRR)	26
SEZIONE 7 - Attività non vincolate (Art. 443 - CRR)	32
SEZIONE 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 - CRR)	34
SEZIONE 9 - Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 - CRR).....	35
SEZIONE 10 - Rischio operativo (Art. 446 - CRR).....	36
SEZIONE 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 - CRR).....	38
SEZIONE 12 - Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 - CRR).....	39
SEZIONE 13 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 - CRR)	41
SEZIONE 14 - Politica di remunerazione (Art. 450 - CRR).....	42
SEZIONE 15 - Leva Finanziaria (Art. 451 - CRR)	45
SEZIONE 16 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 - CRR).....	47

PREMESSA

A partire dal 2014 sono entrati in vigore, nell'ordinamento dell'Unione Europea, gli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), volti a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock, derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse.

I contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti con due distinti atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), inclusi i relativi regolamenti tecnici di attuazione (ITS) progressivamente emanati;
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La citata normativa europea è affiancata, nell'ordinamento nazionale, dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*", del 17 dicembre 2013 (e successive modifiche ed integrazioni), che dà attuazione alla CRR ed alla CRD IV declinando, ove previsto, le discrezionalità previste dall'Autorità di Vigilanza Nazionale.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio; l'informativa è approvata dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione e, successivamente, pubblicata sul sito internet della Banca, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio e quindi entro trenta giorni dalla data di approvazione dello stesso da parte dell'Assemblea dei soci.

Il presente documento è articolato in 16 sezioni che illustrano informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, riferite al 31 dicembre 2015; non vengono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi. I numeri sono espressi in migliaia di euro.

L'impianto normativo "Basilea 3" prevede il mantenimento di un approccio basato su tre "Pilastri", che era alla base anche del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo per accrescere la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari.

In particolare:

- il Primo Pilastro definisce il sistema dei requisiti patrimoniali che le banche sono tenuti a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria: rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo.
- Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di strategie, processi di controllo e strumenti per determinare, in aggiunta ai rischi di Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
- Il Terzo Pilastro stabilisce specifici obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni relative l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Di seguito il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento.

Sezione	Descrizione/Riferimento Articoli CRR	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435	x	n.a.
2	Ambito di applicazione - art. 436	x	n.a.
3	Fondi Propri - art. 437	x	x
4	Requisiti di capitale - art. 438	x	x
5	Esposizioni al rischio di controparte - art. 439	x	x
6	Rettifiche di valore su crediti - art. 442	x	x

Sezione	Descrizione/Riferimento Articoli CRR	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
7	Attività non vincolate - art. 443	x	x
8	Uso delle ECAI - art. 444	x	x
9	Esposizione al rischio di mercato - art. 445	x	n.a.
10	Rischio operativo - art. 446	x	x
11	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione - art 447	x	n.a.
12	Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448	x	x
13	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione - art. 448	x	n.a.
14	Politica di remunerazione - art. 450	x	x
15	Leva Finanziaria - art. 451	x	x
16	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - art. 453	x	x

Il presente documento descrive il perimetro di esposizione ai rischi della Banca ed i relativi presidi attivati alla data del 31 dicembre 2015; tale perimetro è delineato rispetto alla normativa applicabile in termini di obblighi di informativa al pubblico.

I progetti di sviluppo della Banca, che potranno generare l'attivazione di fattispecie di rischio ad oggi irrilevanti ovvero l'incremento della numerosità dei driver di rischio e/o dei relativi volumi di esposizione, saranno avviati previo rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni (SCI), delle metodologie di misurazione adottate e dell'infrastruttura IT a supporto del monitoraggio andamentale delle diverse fattispecie di rischio e del complessivo sistema di reporting (controlli di primo, secondo e terzo livello).

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)

Informativa qualitativa

Per quanto concerne i rischi aziendali di Banca Popolare Lecchese S.p.A., gli stessi sono oggetto di continuo monitoraggio in un'ottica di collaborazione tra le strutture della Banca (controlli di primo, secondo e terzo livello), in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale indicate in premessa.

In particolare, la Banca ha formalizzato specifici Regolamenti Interni e Poteri Delegati che disciplinano i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi.

Gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio vengono deliberati dagli Organi preposti, tenendo conto dell'operatività e del connesso profilo di rischio della Banca, e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La Banca, ha adottato un sistema dei controlli interni basato su tre livelli; tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business.
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte dalle funzioni operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi di gestione dei rischi.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività della Banca e al contesto di riferimento. In tale ambito, la Banca ha individuato un Responsabile della Funzione Risk Management, un Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio e un Responsabile della Funzione Internal Audit che riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management, cura la predisposizione e l'applicazione delle metodologie e degli strumenti per l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi, in attuazione delle politiche definite dagli Organi aziendali preposti e ne presidia il monitoraggio.

Tale Funzione provvede a esercitare costantemente il controllo dell'esposizione ai rischi e a monitorare gli assorbimenti di capitale e l'adeguatezza attuale e prospettica dei Fondi Propri per far fronte ai requisiti patrimoniali, fornendo agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. La stessa Funzione è chiamata a promuovere la cultura del rischio a tutti i livelli gerarchici.

Coerentemente a quanto definito dal Primo Pilastro in relazione alla metodologia di calcolo dei requisiti per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria, la Banca utilizza:

- per il rischio di credito: il metodo standardizzato;
- per il rischio di controparte: il metodo del valore corrente sui derivati OTC, il metodo integrale per le operazioni SFT¹, il metodo standardizzato per la componente di “aggiustamento della valutazione del credito” (CVA);
- per il rischio di mercato: la metodologia standardizzata;
- per il rischio operativo: il metodo standardizzato. A tale proposito, nel mese di febbraio 2016 è stata richiesta all’Autorità di Vigilanza l’autorizzazione all’uso del metodo base per la determinazione del requisito di Fondi Propri relativi al rischio operativo, per il quale la Banca d’Italia ha avviato il relativo procedimento amministrativo conseguente all’istanza.

In particolare, nell’ambito del rischio di credito, ai fini del processo di determinazione e monitoraggio dei relativi requisiti patrimoniali, la clientela viene classificata secondo le classi di analisi previste dalla normativa di vigilanza prudenziale; risultano inoltre applicate le tecniche di *Credit Risk Mitigation* previste dalla medesima normativa. Attualmente per Banca Lecchese sia il rischio di controparte sia il rischio di mercato sono da considerarsi non rilevanti.

Infine, per quanto riguarda il rischio operativo, sono state svolte le attività di raccolta dei dati relativi agli eventi di perdita e di *Risk Self Assessment - Analisi di Scenario*.

I rischi

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste una esposizione, generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione creditoria.

Nell’ambito delle Politiche Creditizie sono richiamati i seguenti principi generali da osservare nell’erogazione dei crediti: a) il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato; b) la congruità del fido a livello di singolo nominativo in funzione non solo dell’autonoma capacità di credito di quest’ultimo, ma anche della forma tecnica del fido stesso nonché delle garanzie collaterali acquisibili.

L’assetto organizzativo della Banca prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e verifica che il Direttore Generale promuova e garantisca, nell’ambito del suo operato, una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all’interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all’espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro, riferito alla gestione dei rischi in generale, particolare importanza riveste il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l’assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia ed in coerenza con l’articolazione organizzativa delle Filiali.

L’Area Crediti supporta la Direzione Generale presidiando le attività di concessione e di gestione del credito ordinario, assicurando una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito, sovrintendendo il coordinamento complessivo dell’attività creditizia. L’Area Crediti, inoltre, svolge i seguenti compiti: a) presidia le attività di concessione e di gestione del credito e assicura una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b)

¹ Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*): comprendono le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito ed i finanziamenti connessi con titoli.

presidia i controlli di primo livello finalizzati ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie, alla corretta classificazione dei crediti e alla congrua valutazione dei livelli di accantonamento; c) contribuisce allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze tecnico-specialistiche delle risorse interne.

La Funzione Risk Management, posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, ha il compito di supportare il governo dei rischi in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa spetta quindi il compito di misurare e monitorare l'esposizione alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, coordinando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno complessivo.

Infine, la Funzione Internal Audit, posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero. Nella fase di istruttoria del credito la Banca effettua indagini interne ed esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando anche tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Sostanzialmente la determinazione del merito creditizio di una controparte deriva da: a) un'analisi delle informazioni qualitative e quantitative reperibili da diverse fonti (bilancio, centrale rischi, banche dati, etc.); b) una valutazione soggettiva da parte dell'Organo Deliberante sulla base della conoscenza della controparte o della reputazione del management. Le principali linee guida di tale processo valutativo fanno riferimento: a) alla conoscenza del prestatore in termini di attività esercitata, informazioni finanziarie e di bilancio, reputazione del cliente e del management qualora ci si riferisca ad Imprese; b) all'identificazione delle finalità alle quali è indirizzata l'assistenza creditizia richiesta; c) alla individuazione delle fonti di rimborso e copertura del rischio di credito assunto; d) alle garanzie acquisite al fine di mitigare il rischio di credito.

Unicamente a fini gestionali la Banca utilizza un sistema di rating interno - sviluppato a livello consortile - attraverso la procedura Credit Rating System (CRS) che consente di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee e crescenti. Il modello statistico è di tipo "Logit" e consente di determinare la probabilità di accadimento dell'evento "default" (PD - probability of default) mediante l'analisi e la valutazione combinata di fattori andamentali e fondamentali. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del modello di appartenenza (privati/small business/PMI/Large Corporate/Immobiliari). In particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono derivati tenendo conto del settore di attività economica (SAE), della forma giuridica (NCG) e della dimensione (fatturato o totale attivo) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono dieci (ordinate da 1 a 10 al crescere della Probabilità di insolvenza assegnata), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, inadempimenti probabili, sofferenze rispettivamente nelle classi C+, C e D). Nel dettaglio i modelli così derivati sono i seguenti:

- a) Small business: dedicato alla valutazione delle ditte individuali;
- b) P.M.I.: rivolto a tutte le società di persone e alla società di capitali con fatturato inferiore a 25 mln di euro e con schema di riclassificazione del bilancio codificato come società industriale, società commerciale, società di produzione pluriennale e società di servizi;
- c) Large Corporate: indirizzato alla valutazione delle società di capitali con fatturato superiore a 25 mln di euro e con schema di riclassificazione del bilancio codificato come società industriale, società commerciale, società di produzione pluriennale e società di servizi;
- d) Immobiliari: valutazione delle società specializzate nel settore;
- e) Privati: valutazione delle controparti censite con SAE 600.

Le società finanziarie, le istituzioni e le associazioni (componenti residuali dei portafogli delle banche consorziate) sono analizzate secondo i criteri di un precedente modello di rating articolato secondo 8 classi di rating in bonis dalla AAA alla CC.

Nel processo di erogazione del credito, pur in presenza di valutazioni positive riferite alla controparte e all'operazione, la Banca acquisisce, ogniqualvolta possibile, garanzie accessorie finalizzate alla mitigazione del rischio. Le garanzie assunte a mitigazione del rischio di credito sono sottoposte ad attento monitoraggio periodico per verificarne il mantenimento del valore inizialmente determinato o la solidità patrimoniale del garante/fidejussore. Nel caso di eventi che modifichino in senso negativo il quadro delle garanzie occorre provvedere prontamente al reintegro delle medesime e/o alla riduzione della linea di credito accordata precedentemente. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia ipotecaria, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratorie su valori mobiliari e/o denaro.

Al valore delle garanzie reali è applicato uno scarto prudenziale in relazione alla variabilità nel tempo del valore di mercato del pegno; le stesse sono sottoposte ad un costante monitoraggio in modo da verificare il valore attuale rispetto a quello iniziale e consentire interventi in caso di riduzione del valore. Sull'acquisizione delle garanzie ipotecarie vengono applicati scarti previsti dalla normativa interna. Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. La loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione del patrimonio del garante, nell'ambito delle fasi di istruttoria e/o rinnovo del credito. Le garanzie raccolte dalla Banca sono redatte su schemi contrattuali, in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali, che sono approvati dalle competenti funzioni aziendali.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio derivante da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari causati da variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Tale fattispecie di rischio risulta non rilevante per la Banca.

Rischio operativo

Il rischio di operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Come richiesto nell'ambito dell'adozione del metodo standard, la Banca ha implementato una apposita procedura per la raccolta strutturata delle informazioni inerenti gli eventi pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative.

Inoltre è stato formalizzato il processo di Risk Self Assessment, strutturato per la valutazione dei rischi operativi potenziali dei processi istituiti dalla Banca e finalizzato ad avere una visione complessiva degli eventi di rischio in termini di impatto potenziale lordo e, valutati i presidi ed i processi di controllo istituiti, netto.

Per quanto riguarda il modello Organizzativo di gestione dei Rischi Operativi sono stati individuati i Referenti del processo di RSA, che coincidono con i Responsabili di Funzione/Area identificati, per competenza, come owner dei processi oggetto di assessment. Essi hanno il compito di validare e certificare i questionari di Risk Self Assessment basati sull'interazione critica con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Relativamente alla gestione dei rischi impattanti sulla continuità operativa della Banca è stato definito il Piano di Continuità operativa, all'interno del quale sono rilevati i servizi ritenuti vitali ai fini del business, ed è stato predisposto l'impianto documentale a supporto dell'operatività (procedure operative per la gestione

dell'emergenza e del ripristino), all'approntamento del sito di Business Continuity, alternativo rispetto a quelli di produzione, da utilizzare in caso di emergenza e l'effettuazione dei relativi test. Sono state infine tracciate le attività di aggiornamento delle misure adottate per la gestione della continuità operativa e le attività di presidio sul fornitore informatico.

Per il presidio dei rischi di commissione di reati ai sensi del D. Lgs. n.231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", la Banca ha adottato un modello organizzativo di prevenzione. La vigilanza sull'efficace attuazione dei predetti modelli è stata demandata al Collegio Sindacale.

Come ulteriore forme di mitigazione la Banca si è adottato di idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi operativi a cui la stessa Banca potrebbe incorrere.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche e i processi di gestione l'attività creditizia sono incentrati su una politica di frazionamento del proprio portafoglio crediti. Tale frazionamento è supportato da uno sviluppo aziendale articolato principalmente nei mercati retail, small business e piccole medie imprese.

Il processo di monitoraggio periodico relativo al rischio di concentrazione è svolto dalla Funzione Risk Management la quale misura l'esposizione a tale fattispecie di rischio e predisponde un'adeguata reportistica per il CdA.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che impattano su attività diverse dalla negoziazione.

Per quel che concerne le politiche e i processi di gestione la Funzione Risk Management attua i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione del rischio di tasso di interesse in ottica attuale e prospettica. La Direzione Finanza è coinvolta nel processo di gestione del rischio di tasso con riguardo, in particolare, all'opportunità di effettuare coperture con strumenti finanziari derivati.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento. Tale tipologia di rischio può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui lo stesso è generato:

- a) funding liquidity risk: rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente ed economico alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stesso;
- b) market liquidity risk: rischio che la Banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini dello stesso.

Il modello complessivo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi, coerenti con la soglia di tolleranza al rischio determinata:

- i. gestione della Riserva di Liquidità (Counterbalancing Capacity), ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;
- ii. gestione della liquidità a breve, ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale inferiore a 30 giorni, con l'obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
- iii. gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) su un orizzonte temporale di breve termine;
- iv. gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale di medio/lungo periodo, con l'obiettivo primario del mantenimento di un'adeguata interdipendenza tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
- v. gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento, ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo sia di una suddivisione delle fonti di raccolta, privilegiando la clientela di dettaglio rispetto alla provvista all'ingrosso, sia verso un numero significativo di controparti, assicurando, nel contempo, un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività.

La Banca si è, inoltre, dotato di uno specifico Contingency & Recovery Funding Plan (CRFP) che consente di individuare le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in situazioni di emergenza. Il CRFP è approvato dal Consiglio di Amministrazione e revisionato periodicamente.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Le garanzie hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale in quanto mirano ad assicurare una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Esse costituiscono, da un punto di vista economico, un elemento sussidiario del credito garantito e come tali vanno considerate al momento della valutazione del soggetto al quale concedere un affidamento; è dunque fondamentale considerare sempre che l'obbligato principale costituisce la primaria fonte di rimborso del credito concesso. Le garanzie, per essere utili ai fini del recupero del credito, devono possedere i requisiti di ineccepibilità giuridica e adeguato contenuto economico; a tal fine occorre che gli atti di garanzia siano rigorosamente conformi alle specifiche norme in materia, mentre per quanto concerne il contenuto economico della garanzia, è necessario un continuo presidio per l'intera durata del rapporto. Nell'ambito del processo di affidamento alla clientela, gli organi proponenti sottopongono ai deliberanti la garanzia richiesta alla controparte da affidare. Il deliberante procede ad una valutazione complessiva della posizione e valuta che la garanzia sia di largo mercato e di non difficile escussione.

Da un punto di vista operativo, nel caso di assunzione di garanzie personali, reali finanziarie e assicurative, l'Area Crediti procede alla conferma di validità in procedura Garanzie successivamente all'attività di controllo formale delle stesse.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.

Il Consiglio di Amministrazione determina gli indirizzi strategici definendo le rispettive linee di implementazione; in tale contesto sono predisposti i piani strategici pluriennali ed i budget annuali; questi documenti sono periodicamente analizzati dai vertici aziendali. Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca ha inoltre definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole gestione dei rischi.

Rischio reputazionale e di non conformità

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Banca ha inoltre previsto di estendere la metodologia di RSA definendo cinque classi di rischio reputazionale come derivazione dei rischi netti operativi e compliance.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, facendo sorgere la necessità dell'adozione di misure correttive al proprio budget/piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. La Banca provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) così come previsto dalla normativa vigente (CRR).

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Direttore Generale di Banca Popolare Lecchese S.p.A., Aldo Calvani, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere da BPL e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati, in sintesi, i profilo di rischio complessivo di BPL e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Lecco, 15 giugno 2016

Il Direttore Generale

Aldo Calvani



Informazioni relative ai dispositivi di governo societario

NUMERO DI CARICHE DI AMMINISTRAZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Di seguito il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	n. Altri incarichi di Amministrazione
Raffaele Cicala (cessato il 24 marzo 2016)	Presidente	-
Roberto Francesco Quagliuolo	Vice Presidente	2
Mario Adario	Consigliere	3
Enrico Cantarelli	Consigliere	-
Nicolas Gonzalez Luna	Consigliere	-
Nael Khatoun	Consigliere	-
Francesco Mancini	Consigliere	1
Frederick Powles	Consigliere	-
Italo Vitale	Consigliere	8
Rollier Jean (in carica dal 29 marzo 2016)	Consigliere	1

Amministratori cessati dalla carica prima della chiusura dell'esercizio 2015

Bonaiti Alberto	Presidente	-
Bandera Adriano	Vice Presidente	1
Baldi Stefano Massimo	Consigliere	-
Berni Alfredo	Consigliere	-
Borgheresi Ugo	Consigliere	-
Cuccaro Emanuele	Consigliere	1
Bianchi Marzoli Martino	Consigliere	5
Donegana Pierluigi	Consigliere	-
Maggiore Carlo	Consigliere	1
Orlandi Andrea	Consigliere	-
Rosa Fabio	Consigliere	-

POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZA

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è composto da sette membri con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno possa effettivamente contribuire ad assicurare un efficace governo dei rischi in tutte le aree della Banca.

Relativamente alla politica di ingaggio è stabilito che i Consiglieri di Amministrazione oltre ai requisiti di professionalità previsti dalla vigente normativa siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- a) adeguata conoscenza del settore bancario, delle dinamiche e del sistema economico-finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo nel settore finanziario;
- b) esperienza maturata nella gestione di operazioni dirette a facilitare lo smobilizzo, la gestione e l'incasso di crediti;
- c) esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale acquisita tramite un'attività pluriennale di amministrazione, direzione o controllo in imprese, o gruppi di rilevanti dimensioni economiche;
- d) capacità di lettura e di interpretazione di dati economico-finanziari acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione e controllo in imprese o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- e) esperienza internazionale e conoscenza dei mercati esteri acquisite attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali o professionali pluriennali presso istituzioni estere o enti, imprese o gruppi a vocazione internazionale.

Il Consiglio è composto da Amministratori indipendenti, esecutivi, non esecutivi.

Gli Amministratori indipendenti vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione; il numero degli amministratori indipendenti è fissato tenendo in considerazione il numero totale dei consiglieri e la composizione di eventuali comitati endo-consiliari.

POLITICA DI DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, I RELATIVI OBIETTIVI ED EVENTUALI TARGET STABILITI NEL QUADRO DI DETTA POLITICA NONCHÉ LA MISURA IN CUI TALI OBIETTIVI E TARGET SIANO STATI RAGGIUNTI

Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione stabilisce che i suoi componenti debbano possedere caratteristiche opportunamente diversificate in termini di competenza, esperienza, età, provenienza geografica, pur non avendo fissato obiettivi o target specifici.

COMITATO RISCHI

La Banca non ha istituito un Comitato Rischi endo-consiliare; tuttavia, per garantire una visione olistica dei rischi a cui la Banca è esposta e per facilitare la diffusione di una cultura del controllo, è stato istituito un Comitato Rischi e Controllo, a cui partecipano tutte le funzioni aziendali di controllo (Risk Management, Compliance, AML, Internal Audit) ed il Direttore Generale; tale comitato, senza poteri deliberativi, assicura una corretta interazione tra le funzioni aziendali di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, anche

attraverso la definizione degli ambiti di controllo che presentano aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie nonché delle modalità di coordinamento e di collaborazione.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO ALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Di seguito la rappresentazione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Owner	Flussi informativi prodotti	Periodicità
Funzione Risk Management	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Risk Report	<i>trimestrale/ad evento</i>
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>
	ICAAP	<i>annuale</i>
Funzione Compliance	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Compliance Report	<i>ad evento</i>
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>
Funzione AML	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	AML Report	<i>ad evento</i>
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>
Funzione Internal Audit	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Report di Audit	<i>ad evento</i>
	Relazione annuale attività Internal Audit	<i>annuale</i>



SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento Europeo n. 575/2013, si riferiscono a Banca Popolare Lecchese S.p.A., iscritta all'Albo delle banche istituito presso la Banca d'Italia.

BPL è una banca italiana non appartenente a gruppi bancari, che non controlla società bancarie; le disposizioni sull'informativa al pubblico, pertanto, si applicano a BPL su base individuale.

SEZIONE 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese delle banche; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale, declinati in termini di coefficienti di capitale rispetto ai risk weighted assets (RWA) della Banca.

I RWA sono definiti con riferimento ai rischi rientranti nel c.d. Primo Pilastro (specificamente Rischio di credito e controparte, Rischio di mercato e Rischio operativo); BPL valuta costantemente la propria struttura patrimoniale, sviluppando e utilizzando tecniche di monitoraggio e di gestione dei rischi regolamentati.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), è composto dal Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT 1*):

- il *Common Equity* è rappresentato da strumenti di capitale (aventi le necessarie caratteristiche), riserve di utili, riserve da valutazione, altre riserve, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione. Sono previsti inoltre alcuni filtri, consistenti in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario. La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1 quali le *Deferred Tax Assets* (DTA).
- l'*Additional Tier 1*, costituito dagli altri elementi in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità dell'impresa (*going concern*) ed è soggetta al rispetto di alcuni importanti criteri, fra i quali la subordinazione rispetto ai restanti creditori della banca - inclusi i depositanti e i creditori subordinati -, la mancanza di un obbligo di distribuire dividendi e la durata perpetua. Vengono in genere ricompresi in tale componente gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che vengono computate nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri.

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) contiene gli strumenti in grado di assorbire le perdite nel rispetto delle indicazioni normative previste negli articoli 48 e 52 della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n° 2014/59/UE che riguarda, nello specifico, l'ordine con cui le autorità di risoluzione devono procedere alla riduzione e/o conversione delle obbligazioni di un ente in dissesto.

Come sopra specificato, l'introduzione della normativa in tema di fondi propri avviene attraverso un regime transitorio e regole di *grandfathering* per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021 degli strumenti di capitale precedentemente emessi che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dalle disposizioni normative di vigilanza prudenziale per gli strumenti patrimoniali del *Common Equity*, *Additional Tier 1* e *Tier 2*.

Nei Fondi propri di BPL non figurano elementi patrimoniali qualificabili come Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Informativa quantitativa

Euro/1000

Fondi Propri	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.640
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	8.640
D. Elementi da dedurre dal CET1	3.016
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	3.007
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	8.631
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	8.631

Dove le voci degli elementi da dedurre ed al regime transitorio relativi al CET1 sono in larga parte funzione del risultato di esercizio.

Il livello di 8,6 milioni di euro risulta inferiore a quanto previsto dalla normativa di riferimento (Sezione II - Capitale Minimo - della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che recepisce quanto indicato dalla specifica normativa europea) in tema di autorizzazione all'attività bancaria che indica come ammontare minimo del capitale iniziale quello di 10 milioni di euro.

Prendendo atto della diminuzione del patrimonio sotto il livello minimo previsto dalla normativa di riferimento, il CdA ha deliberato di proporre un aumento di capitale dell'importo di circa 7,5 milioni di euro. Rispetto a tale aumento, l'azionista di maggioranza BPL Holdco S.a.r.l. ha già provveduto a versare la quota di sua spettanza, pari a 5,96 milioni di euro. Tale ammontare, in attesa dell'Assemblea dei Soci che approverà l'aumento di capitale, è già stato interamente contabilizzato in un conto futuro aumento di capitale; essendone stata dichiarata l'irrevocabilità, il versamento è imputato nel CET 1.

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale prevista nell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Tab. Allegato I - Riconciliazione stato patrimoniale 31/12/2015

VOCI DI BILANCIO	PERIMETRO CONTABILE	PERIMETRO REGOLAMENTARE	AMMONTARE DI FONDI PROPRI
SPA 120 - Attività immateriali	9	9	-9
SPA 130 - Attività fiscali	8	8.486	0
<i>a) correnti</i>	5.344	5.344	0
<i>b) anticipate</i>	3.141	3.141	0
SPP 130 - Riserve da valutazione	-17	-17	-17
SPP 160 - Riserve	117	117	117
SPP 180 - Capitale	13.552	13.552	13.552
SPP 200 - Perdita di esercizio	-5.011	-5.011	-5.011
SPA 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	3	-0,04
SPP 40 - Passività finanziarie detenute per la negoziazione	3	3	
Totale Fondi Propri in Regime di Transitorietà			8.631

Di seguito si riportano le informazioni espresse secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale previsto dall'Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Banca Popolare Lecchese S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT 0001183240
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento – Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni Ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	13,552
9	Importo nominale dello strumento	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A

	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Tab. Allegato VI - Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri 31/12/2015

	Capitale primario di Classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data dell'informazione	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	13.552	Art. 26, paragrafo 1 e 3 (elenco EBA); artt. 27, 28, 29	
	di cui: azioni ordinarie	13.552	Elenco EBA ex art. 26, paragrafo 3	
2	Utili non distribuiti	117	Art. 26, paragrafo 1, lettera c)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le	-17	Art. 26, paragrafo 1	

	perdite non realizzabili ai sensi della disciplina contabile applicabile)			
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	14		
	Capitale primario di classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-9	Art. 36, paragrafo 1, lettera b); artt. 37 e 472, paragrafo 4	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-0,04	Art. 33, lettera b)	
25 a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-5.011	Art. 36, paragrafo 1, lettera a); art. 472, paragrafo 3	
26 a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	3.007		
	di cui: filtro per perdite non realizzate	3.007	Art. 467	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-3.007	Art. 36, paragrafo 1, lettera j)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-5.021		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.631		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre - CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	3.007		
41 a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-3.007	Art. 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a) e paragrafo 11, lettera a)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	8.631		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0		
58	Capitale di classe 2 (T2)	0		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.631		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	56.576		
	Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,255%	Art. 92, paragrafo 2, lettera a); art. 465	

62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,255%	Art. 92, paragrafo 2, lettera b); art. 465	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,255%	Art. 92, paragrafo 2, lettera c)	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capital primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale delle G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	3.960	CRD Artt. 128, 129 e 130	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1.414		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,255%	CRD Art. 128	

Di seguito si riportano le informazioni relative all'evoluzione dei fondi propri dal dato di inizio periodo (01.01.2015) al dato di fine periodo (31.12.2015) attraverso le variazioni avvenute nel suddetto periodo di analisi.

Euro/1000

Evoluzione dei Fondi Propri	01/01/2015 - 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	100
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	100
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.783
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	6.784
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	101
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	3
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	3
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	104

SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 - CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività.

In tale contesto, la Banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Primo Pilastro: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, inclusi i rischi di Secondo Pilastro.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Banca effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività della Banca);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Alle Banche si applicano i seguenti livelli base regolamentari (4,5% per il *Common Equity Tier 1*, 6,0% per il *Tier 1* ed 8,0% per il *Total Capital*); oltre a tali coefficienti base, possono trovare applicazione ulteriori buffer fissati a livello sistemico (tra cui riserva di conservazione del capitale e riserva anticiclica) ovvero a livello di singola banca.

Informativa quantitativa
Euro/1000

Categorie/Valori	Requisiti
	31/12/2015
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
Rischio di credito e di controparte	3.988
Rischi di mercato	-
Rischio operativo	538
Altri elementi del calcolo	-
Totale requisiti prudenziali	4.526
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate (RWA)	56.576
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	15,3%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,3%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,3%

Indipendentemente dal citato aumento di capitale e dal relativo versamento - irrevocabile - in conto futuro aumento, già effettuato dall'azionista di maggioranza, il CET1 Ratio al 31/12/2015 è superiore al 15% dei RWA. Data l'assenza di componenti rientranti nell'Additional Tier 1 ovvero nel Tier 2, anche il T1 Ratio e il TCR risultano già a fine 2015 ad un livello superiore al 15%.

SEZIONE 5 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 - CRR)
Informativa qualitativa

Come sopra esposto, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto ad uno strumento derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per lo scarso ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta.

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di controparte, la Banca utilizza le il metodo standardizzato per la componente di “aggiustamento della valutazione del credito” (CVA).

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito; al 31 dicembre 2015 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è relativo solamente alle esposizioni in derivati e risulta pari ad Euro 4.000.

Informativa quantitativa
Euro/1000

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015
	Fair Value
Strumenti derivati	
1. Derivati finanziari	3
1.1 Di negoziazione	3
1.2 Connessi con la fair value option	-
1.3 Altri	-
2. Derivati creditizi	-
2.1 Di negoziazione	-
2.2 Connessi con la fair value option	-
2.3 Altri	-
Totale	3

SEZIONE 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 - CRR)

Informativa qualitativa

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca, sono finalizzati:

- ad una selezione delle singole controparti, attraverso un'analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti, su gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per la propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, commercianti, artigiani) del territorio lecchese.

Banca Popolare Lecchese S.p.A., con riferimento alla normativa di vigilanza prudenziale, ha adottato la metodologia standardizzata; a tale fine sono presenti strumenti gestionali di stima e monitoraggio degli assorbimenti patrimoniali e processi di caricamento delle garanzie nelle apposite procedure ai fini dell'utilizzo delle tecniche di *Credit Risk Mitigation*.

Inoltre, si dà atto che con riferimento alle segnalazioni relative alle posizioni cosiddette "Grandi Esposizioni" alla data del 31 dicembre 2015, tenuto conto da un lato della significativa diminuzione dei Fondi Propri della Banca, con specifico riferimento a due posizioni è stato rilevato il superamento della soglia massima prevista dalla normativa in materia.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, possano non essere onorati dai terzi debitori e, pertanto, debbano essere registrate in bilancio delle perdite derivanti dalla loro cancellazione, totale o parziale, ovvero degli accantonamenti volti a stimare il presumibile valore di realizzo del credito e la temporalità della riscossione. Tale rischio è riscontrabile sia nell'attività tradizionale di erogazione di crediti per cassa, garantiti o non garantiti, che nell'erogazione di esposizioni di firma.

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economiche della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali ad esempio il rischio Paese o rischi operativi.

Il processo di erogazione del credito è strutturato su livelli di autonomia distribuiti su Filiali, Gestori, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione in base a criteri di importo e categoria di rischio delle linee di credito.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter in cui intervengono i diversi Organi competenti; tali fasi sono supportate e controllate dalla procedura che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) delle posizioni affidate. In sede di istruttoria, per le richieste e revisioni di affidamenti, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli in base all'entità e si basa prevalentemente su dati tecnici e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La definizione delle metodologie per il monitoraggio andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate ed è supportata dagli strumenti messi a disposizione dalle procedure informatiche. Queste metodologie permettono di suddividere le posizioni fra *bonis*, pratiche "sotto controllo" e *past due* (scaduti), di monitorarne l'andamento e quindi di deliberare eventuali passaggi a inadempienze probabili o sofferenze, realizzando la misurazione e la gestione delle pratiche deteriorate.

Per quanto riguarda i controlli di linea (primo livello), sono svolti dalle stesse strutture produttive.

I controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) sono svolti con l'obiettivo di misurare e monitorare il rischio associato alle esposizioni creditizie, sia singole che di gruppo, anche mediante la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, sia in termini di concessione che di adeguatezza delle classificazioni e delle rettifiche su crediti, affinché la classificazione delle esposizioni sia corretta e rappresentativa del grado di rischio sottostante (anche mediante controllo sulle metodologie utilizzate per individuare le anomalie) e che vi sia una corretta valorizzazione degli input al processo valutativo.

Inoltre, l'utilizzo di strumenti gestionali di stima e monitoraggio degli assorbimenti patrimoniali permette una periodica analisi degli stessi, oltre che un controllo del livello di "eleggibilità" del portafoglio garanzie acquisite.

Periodicamente viene sottoposta all'attenzione degli Organi aziendali della Banca l'analisi del rischio di credito della stessa, sulla base delle risultanze degli strumenti gestionali adottati.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dagli Organi preposti, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

In particolare, sono previsti meccanismi di *escalation* in termini di autonomie deliberative degli Organi competenti ai fini della concessione di affidamenti basati sia sul livello di merito di credito della clientela che sulla tipologia di garanzia acquisita.

La stessa acquisizione di garanzie a fronte degli affidamenti concessi rappresenta uno dei principali obiettivi previsti nell'ambito delle politiche creditizie della Banca.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria. Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in base a quanto disciplinato dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in differenti categorie di rischio:

- sofferenze: le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.
- esposizioni oggetto di concessioni – forbearance, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati che di quelli in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione.

Al fine di gestire tempestivamente le problematiche conseguenti al deterioramento del rischio sulle singole posizioni viene svolta, nel continuo, un'attività di monitoraggio andamentale sulle controparti che presentano segnali di deterioramento interno e di sistema. La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Informativa quantitativa
Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia
Euro/1000

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	8.280	8.280
4. Crediti verso clientela	8.742	5.621	102	1.435	45.652	61.552
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	8.742	5.621	102	1.435	53.932	69.832

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche
Euro/1000

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	8.280	-	-	8.280
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	8.280	-	-	8.280
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	147	-	-	147
Totale B	-	-	-	-	147	-	-	147
TOTALE A+B	-	-	-	-	8.427	-	-	8.427

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela
Euro/1000

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	108	205	37.608	-	(29.178)	-	8.743
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	86	40	1.423	-	(1.323)	-	226
b) Inadempienze probabili	1.473	1.822	4.248	2.123	-	(4.045)	-	5.621
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.131	2	1.028	892	-	(1.555)	-	1.498
c) Esposizioni scadute deteriorate	24	127	22	-	-	(71)	-	102
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	24	-	-	-	-	(7)	-	17
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	1.517	-	(83)	1.434
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	12	-	(1)	11
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	46.304	-	(652)	45.652
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	271	-	(15)	256
TOTALE A	1.497	2.057	4.475	39.731	47.821	(33.294)	(735)	61.552
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	149	-	-	-	-	(35)	-	114
b) Non deteriorate	-	-	-	-	2.386	-	(19)	2.367
TOTALE B	149	-	-	-	2.386	(35)	(19)	2.481

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
Euro/1000

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	32.808	-	1.680
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	7.030	20.076	3.149
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.709	5.753	2.166
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.638	3.332	9
B.3 altre variazioni in aumento	683	10.991	974
C. Variazioni in diminuzione	(1.917)	(10.410)	(4.656)
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	(107)	(728)
C.2 cancellazioni	(192)	-	-
C.3 incassi	(1.725)	(5.665)	(587)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(4.638)	(3.341)
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	37.921	9.666	173
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive
Euro/1000

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.229	-	-	-	520	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		-		-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.025	-	6.809	-	114	-
B.1 rettifiche di valore	4.257	-	2.705	-	18	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.768	-	291	-	96	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	3.813	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.076	-	2.764	-	562	-
C.1 riprese di valore da valutazione	516	-	119	-	45	-
C.2 riprese di valore da incasso	367	-	946	-	61	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	193	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.699	-	456	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	29.178	-	4.045	-	72	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		-		-		-

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione.

Rischio di credito: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA), per coefficiente di ponderazione e per classi regolamentari di esposizione.
Euro/1000

Classi di Esposizione	Fattore ponderazione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni	Valore ponderato dell'esposizione
Amministrazioni centrali e banche centrali	0%	8.650	-
	100%	3.141	3.141
Amministrazioni regionali o autorità locali	20%	18	4
Imprese ed altri soggetti	50%	1.651	692
	70%	356	204
	100%	27.525	22.588
	150%	531	607
Intermediari vigilati	0%	732	-
	20%	7.548	1.510
	50%	128	56
Esposizioni garantite da immobili	35%	12.595	4.203
	50%	2.115	901
Esposizioni in stato di default	100%	11.022	11.022
	150%	2.570	3.855

Classi di Esposizione	Fattore ponderazione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni	Valore ponderato dell'esposizione
Esposizioni verso OICR	100%	18	18
Altre esposizioni	0%	725	-
	20%	1.598	320
	100%	690	690
Esposizioni Totali		81.613	49.810

SEZIONE 7 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 - CRR)
Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2015 nessuna attività di BPL risulta vincolata al di fuori della Riserva obbligatoria (ROB), pari a 0,732 milioni di euro e rientrante nella voce “60. Crediti verso banche” dello Stato Patrimoniale.

Informativa quantitativa
Euro/1000
Template A-Attività

		Valore di bilancio delle Attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività di BPL	732		82.493	
020	Finanziamenti a vista	-		-	
030	Titoli di capitale	-	-	-	-
040	Titoli di debito	-	-	-	-
100	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-		69.832	
120	Altre attività	732		12.661	

Euro/1000
Template B - Collateral ricevuti

		Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolati	Non vincolati	
			Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolabili	Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non vincolabili
		010	040	070
130	Collateral ricevuti da BPL	-	-	103.651
140	Finanziamenti a vista	-	-	-
150	Titoli di capitale	-	-	754
160	Titoli di debito	-	-	789
220	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	804
230	Altre attività	-	-	101.305
240	Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs	-	-	4.246

Euro/1000

Template C - Fonti di Impiego

		Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABS
		010	030
010	Valore di bilancio delle passività connesse	-	4.246
020	Derivati	-	-
040	Depositi	-	-
090	Titoli di debito emessi	-	4.246
120	Altre fonti di encumbrance	-	-

SEZIONE 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 - CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, BPL utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale rischio. In tale contesto, BPL per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli utilizza - ove presenti- le valutazioni del merito creditizio rilasciate da:

- DBRS: “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari Vigilati”, “Enti del Settore Pubblico” ed “Enti Territoriali”;
- LINCE: “Imprese e altri soggetti”.

Per tutte le altre esposizioni non ricomprese nelle classi regolamentari di cui sopra, si fa invece riferimento ai rating emessi da Standard & Poor's (ECAI di riferimento per il fornitore Cedacri) nonché ai diversi fattori di ponderazione previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per la metodologia standardizzata.

Segmento	ECAI
Organismi di investimento collettivo	Standard & Poor's
Organizzazioni Internazionali	Standard & Poor's
Retail	Standard & Poor's
Soggetti Sovrani e Banche Centrali	DBRS Ratings Limited
Banche multilaterali di sviluppo (BMS)	Standard & Poor's
Cartolarizzazioni	Standard & Poor's
Enti del settore pubblico nazionali	DBRS Ratings Limited
Enti senza scopo di lucro	Standard & Poor's
Enti territoriali	Standard & Poor's
Intermediari vigilati	DBRS Ratings Limited

SEZIONE 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 - CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato è il rischio che il valore o i flussi di uno strumento finanziario cambino per effetto di variazioni di fattori di mercato. Il rischio di mercato riguarda il rischio di tasso di interesse, il rischio di cambio e altri rischi di prezzo.

BPL non detiene strumenti finanziari nel portafoglio di negoziazione in misura rilevante ai sensi dell'art. 94 della CRR; l'ammontare totale delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione, infatti, rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- a) non superano, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di euro;
- b) non hanno superato nel corso del 2015 il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di euro.

SEZIONE 10 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 - CRR)

Informativa qualitativa

BPL adotta il metodo standardizzato per il calcolo del requisito di fondi propri per il rischio operativo nel rispetto delle indicazioni previste dalla normativa di vigilanza prudenziale (ex Art. 317 della CRR).

In base al metodo standardizzato, la Banca suddivide le attività nelle linee di business previste dalla CRR e calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le linee di attività. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto dei coefficienti di ponderazione, specificamente declinati per ciascuna linea di business, e la parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.

Per la fattispecie di rischio in oggetto, in data nel mese di febbraio 2016 è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza (conformemente a quanto previsto dall'Art. 313 della CRR) l'autorizzazione all'uso del metodo base per la determinazione del requisito di Fondi Propri relativi al rischio operativo, per il quale la Banca d'Italia ha avviato il relativo procedimento amministrativo conseguente all'istanza.

Il complessivo sistema di gestione di tale fattispecie di rischio, avente come obiettivi principali il contenimento delle perdite operative e il miglioramento dei processi interni ritenuti critici, prevede l'effettuazione delle seguenti attività:

- raccolta perdite operative e relativi recuperi (Loss Data Collection);
- rilevazione stime soggettive (Risk Self Assessment);
- calcolo requisito e valutazione esposizione ai rischi operativi;
- reporting e mitigazione;
- valutazione della qualità del sistema e rispondenza ai requisiti normativi.

In particolare, l'individuazione delle perdite operative interne e lo svolgimento del processo di Risk Self Assessment permettono di mettere in evidenza le aree di maggiore criticità per le quali vengono proposti specifici interventi di mitigazione. In tale ambito la definizione adottata e recepita da BPL identifica il rischio operativo come "rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico".

Informativa quantitativa

Euro/1000

Linee di attività	IR 31.12.2013	IR 31.12.2014	IR 31.12.2015	Coefficienti di ponderazione	Media Ponderata
Servizi finanziari per l'impresa	-	-	-	18%	-
Negoziazione e vendita	126	235	96	18%	27
Intermediazione al dettaglio	176	22	165	12%	15
Servizi bancari a carattere commerciale	533	1.781	1.217	15%	177
Servizi bancari al dettaglio	2.420	1.849	3.664	12%	317
Pagamento e regolamento	-	1	-	18%	-
Gestioni fiduciarie	12	11	13	15%	2
Gestioni patrimoniali	-	-	-	12%	-
Requisito patrimoniale TSA					538



Sulla base dell'applicazione della metodologia standard, il requisito di Fondi Propri relativi al rischio operativo al 31 dicembre 2015 ammonta ad 0,538 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio 2015, a fronte degli eventi censiti nella base dati interna, le perdite operative (al lordo di eventuali recuperi e comprensive di accantonamenti) registrate da BPL ammontano a circa euro 16 mila.

**SEZIONE 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI
NEGOZIAZIONE (ART. 447 - CRR)**

Informativa qualitativa

BPL non detiene strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione.

SEZIONE 12 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 - CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario attiene alle perdite che una banca può subire per effetto di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato e si riferisce alla mancata coincidenza delle date di scadenza e di riprezzamento (*repricing risk*) e al diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive (*basis risk*); tale fattispecie di rischio trova collocazione tra i rischi c.d. “di secondo pilastro”

La sua misurazione avviene con tecniche di ALM atte a stimare gli impatti sulla formazione del margine di interesse e sul valore attuale delle poste patrimoniali attive e passive dovuti a variazioni dei tassi di interesse. Le poste patrimoniali interessate sono quelle per le quali non sussiste il *trading intent* cioè quelle riferibili a servizi resi alla clientela e ad investimenti di tipo strategico.

Il Rischio di Tasso d’Interesse è stato oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine la Banca utilizza la metodologia descritta dalla normativa prudenziale (Circolare n. 285, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) che prevede l’effettuazione di un’analisi di sensitività al tasso d’interesse attraverso uno shock parallelo di +200 punti base per tutte le scadenze.

La metodologia utilizzata, in particolare, prevede:

- Classificazione delle attività e delle passività in 14 fasce temporali, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia: nell’ambito di ogni fascia, le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo una posizione netta. Ciascuna posizione netta, per ogni fascia temporale, è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce temporali: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, ottenendo un’esposizione ponderata totale che approssima la variazione del valore attuale delle poste esposte a tale fattispecie di rischio nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Informativa quantitativa
Distribuzione per fascia temporale di refixing
Euro/1000

Vita residua revisione dei rendimenti	Attività Totali	Passività Totali	Delta	Shock mercato	Valore Ponderato
A vista e a revoca	58.149	14.734	43.416	0,00%	-
fino a 1 mese	5.216	861	4.355	-0,08%	3
da oltre 1 mese a 3 mesi	690	4.655	- 3.965	-0,32%	13
da oltre 3 mesi a 6 mesi	498	3.598	- 3.099	-0,72%	22
da oltre 6 mesi a 12 mesi	2.198	5.895	- 3.697	-1,43%	53
da oltre 12 mesi fino a 24 mesi	2.389	11.748	- 9.360	-2,77%	259
da oltre 2 anni a 3 anni	2.409	9.189	- 6.780	-4,49%	304
da oltre 3 anni a 4 anni	1.039	9.804	- 8.765	-6,14%	538
da oltre 4 anni a 5 anni	956	9.494	- 8.538	-7,71%	658
da oltre 5 anni a 7 anni	1.828	-	1.828	-10,15%	186
da oltre 7 anni a 10 anni	1.216	-	1.216	-13,26%	161
da oltre 10 anni a 15 anni	367	-	367	-17,84%	65
da oltre 15 anni a 20 anni	336	-	336	-22,43%	75
oltre 20 anni	267	-	267	-26,03%	70
VALORE PONDERATO TOTALE					1.287

Al 31 dicembre 2015, l'applicazione della metodologia regolamentare, che prevede l'effettuazione di un'analisi di sensitività al tasso d'interesse attraverso uno shock parallelo di 200 punti base per tutte le scadenze, restituisce un rischio di variazione dei tassi d'interesse che ammonta ad 1,3 milioni di euro. La Banca, nel corso del 2015, non ha effettuato alcuna operazione di copertura.

La Banca ha in essere una posizione in derivati su tassi con clientela coperta da uno strumento derivato negoziato con un *mark to market* complessivo pressoché nullo; il *fair value* dei derivati non è soggetto a garanzie attraverso *collateral*.

SEZIONE 13 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 - CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2015 non sono in essere operazioni di cartolarizzazione, né BPL partecipa ad operazioni di cartolarizzazione poste in essere da altri intermediari finanziari o società.

SEZIONE 14 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 - CRR)

Informativa qualitativa

In considerazione dell'organizzazione di BPL e dell'appartenenza, fino agli ultimi giorni del 2015, a un gruppo bancario che gestiva tutte le attività di governance e amministrative, si è identificato fino a tale data un unico dirigente la cui attività ha avuto un impatto rilevante sul profilo di rischio aziendale.

Si segnala che tale dirigente non era dipendente diretto di BPL, ma vi operava in virtù di un accordo di distacco dalla capogruppo.

La definizione delle politiche retributive è avvenuta con il coordinamento delle strutture della Capogruppo deputate: il Dipartimento Gestione Risorse Umane e il Dipartimento Compliance; la funzione di Revisione Interna, invece, verificava con frequenza annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate.

L'Organo con funzione di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione, adottava e riesaminava annualmente le politiche, portandole a conoscenza della struttura aziendale. Lo stesso Consiglio, in tale ambito, definiva le remunerazioni degli amministratori con incarichi esecutivi.

La rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo di riferimento era verificata e confermata dalla Funzione Compliance della capogruppo, cui spettava il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto formale e sostanziale della normativa, dello Statuto, del Codice Etico e Carta dei Valori in modo da contenere i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela, e in tale veste era chiamata ad esprimersi sulla coerenza e correttezza delle modalità di remunerazione di Dipendenti e Collaboratori.

Al riguardo si fa presente che la Funzione Compliance, laddove previsti, verificava i piani annuali del sistema incentivante; tale opera di monitoraggio e presidio consentiva altresì di assicurare il pieno adeguamento delle politiche retributive alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza.

Non era prevista l'istituzione di un comitato per le remunerazioni, né ci si è avvalsi di un consulente esterno per definire la politica di remunerazione e il ruolo delle parti interessate.

In BPL la componente di retribuzione fissa ha storicamente avuto incidenza preminente rispetto alla remunerazione variabile, e negli ultimi anni l'incidenza della parte variabile si è ridotta fino a raggiungere livelli minimali. Inoltre, nel corso del 2015 la Banca ha dato corso a una serie di interventi finalizzati all'efficientamento a livello di gruppo, che hanno avuto significative ripercussioni sulla componente retributiva del personale.

Tra queste, per esempio, la riduzione dei trattamenti monetari e dei benefit per il personale dirigente, l'attivazione del Fondo di Solidarietà per il personale che maturerà i requisiti pensionistici entro il mese di giugno 2024, la fruizione obbligatoria di un numero prestabilito di giornate di solidarietà (differenziato in base alle RAL del personale), e altre misure volte alla fruizione di ferie e permessi.

In questo contesto, il collegamento tra remunerazione e performance veniva creato tramite l'introduzione di componenti retributive legate al merito (come gli avanzamenti di grado o gli interventi Una Tantum e Ad Personam), e in linea teorica di componenti retributive legate al raggiungimento di obiettivi, quali il Sistema Incentivante ed il Premio Aziendale, che non sono state attivate nel 2015.

Queste componenti variabili della remunerazione erano legate al raggiungimento di obiettivi di performance pre-determinati e dettagliati a livello individuale o collettivo; non erano previsti piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Nel corso del 2015 non è stata effettuata nessuna erogazione in merito alle componenti variabili per il Personale più Rilevante e per la generalità del Personale. Alla luce di ciò, non si sono previsti indicatori per l'adeguamento ai rischi, politiche di differimento e criteri di attribuzione.

La politica di remunerazione non individuava formalmente il limite tra componente fissa e variabile della remunerazione; tuttavia si segnala che, come già evidenziato, negli ultimi anni l'incidenza della parte variabile si è ridotta fino a raggiungere livelli minimali, successivamente al blocco di Sistemi di Incentivazione e Premio Aziendale. Si conferma in ogni caso il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

I principi della politica di remunerazione, prevedevano che le decisioni inerenti alla componente variabile dovessero essere formulate sulla base delle attività svolte, delle valutazioni dei superiori diretti, dei risultati conseguiti e tengono conto di diversi elementi: prestazioni, potenziale e professionalità-competenze.

Non è presente personale che per l'esercizio 2015 abbia percepito una remunerazione eccedente 1 milione di Euro.

Informativa quantitativa

Compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Euro/1000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus ed altri incentivi (1)	Altri Compensi (2)
Raffaele Cicala	Presidente	1	-	-	-
Mario Adario	Vice Presidente	1	-	-	-
Francesco Mancini	Consigliere	1	-	-	-
Roberto Francesco Quagliuolo	Consigliere	1	-	-	-
Frederick Powles	Consigliere	1	-	-	-
Nicolas Gonzales Luna	Consigliere	1	-	-	-
Nael Khatoun	Consigliere	1	-	-	-
Italo Vitale	Consigliere	1	-	-	-
Enrico Cantarelli	Consigliere	1	-	-	-

Amministratori cessati dalla carica prima della chiusura dell'esercizio 2015

Bonaiti Alberto	Presidente	48	-	-	4
Bandera Adriano	Vice Presidente	24	-	-	4
Baldi Stefano Massimo	Consigliere	9	-	-	3
Berni Alfredo	Consigliere	4	-	-	2
Borgheresi Ugo	Consigliere	5	-	-	1
Cuccaro Emanuele	Consigliere	5	-	-	1
Bianchi Marzoli Martino	Consigliere	8	-	-	1
Donegana Pierluigi	Consigliere	10	-	-	4
Maggiore Carlo	Consigliere	10	-	-	4
Orlandi Andrea	Consigliere	4	-	-	2
Rosa Fabio	Consigliere	10	-	-	3

COLLEGIO SINDACALE	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus ed altri incentivi (1)	Altri Compensi (2)
Innocenti Massimo	Presidente	20	-	-	2
Cavallier Lelio	Sindaco Effettivo	18	-	-	4
Tonveronachi Nicola	Sindaco Effettivo	18	-	-	4

Sindaci cessati dalla carica prima della chiusura dell'esercizio 2015

Cerini Paolo	Presidente	10	-	-	2
--------------	------------	----	---	---	---

(1): Somme rivenienti da riparto utile di esercizio

(2): Medaglie di presenza

Retribuzioni dei Dirigenti con responsabilità strategica

Euro/1000

Dirigenti con responsabilità strategica	Benefici a breve termine (Retribuzione)	Benefici successivi al rapporto di lavoro (Prev. Complementare)	Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro (Tfr)	Totale complessivo
Direzione Generale	102	5	4	111

SEZIONE 15 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - CRR)
Informativa qualitativa

Per rischio di leva finanziaria, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base di quanto previsto dall'articolo 429 della CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

Informativa quantitativa
Schema comune di segnalazione dell'indice di leva finanziaria (Basilea 3 – L'indice di leva finanziaria e i requisiti di informativa pubblica)
Euro/1000

	Voce	Indice di leva finanziaria
Esposizioni in bilancio		
1	Poste in bilancio (esclusi i derivati e le operazioni SFT, ma incluse le garanzie reali)	82.487
2	(Importi delle attività dedotte nel calcolo del patrimonio di base (Tier 1) di Basilea 3)	-
3	Esposizioni in bilancio totali (esclusi derivati e operazioni SFT) (somma delle righe 1 e 2)	82.487
Esposizioni in derivati		
4	Costo di sostituzione connesso a tutte le operazioni in derivati (ossia al netto dei margini di variazione in contante idonei)	3
5	Importi delle maggiorazioni per l'EPF connesse a tutte le operazioni in derivati	27,587
6	Garanzie reali fornite a fronte delle operazioni in derivati laddove siano state dedotte dalle attività in bilancio in base ai criteri contabili adottati	
7	(Deduzioni dei crediti connessi con i margini di variazione in contante versati nelle operazioni in derivati)	
8	(Esposizione esentata nei confronti della CCP delle negoziazioni regolate per conto della clientela)	
9	Importo nozionale effettivo dei derivati su crediti venduti al netto degli aggiustamenti	
10	(Compensazioni sui nozionali effettivi aggiustati e deduzioni di maggiorazioni relative a derivati su crediti venduti)	
11	Esposizioni totali in derivati (somma delle righe da 4 a 10)	31

Esposizioni connesse a operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
12	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione), al netto degli aggiustamenti per le operazioni contabilizzate come vendite	
13	(Importi compensati dei debiti e dei crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione RCC per attività SFT	
15	Esposizioni per operazioni in cui la banca funge da agente	
16	Esposizioni totali connesse a operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15)	-
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Esposizione fuori bilancio in termini di importo nozionale lordo	27.061
18	(Aggiustamenti per conversioni in equivalenti creditizi)	-23.644
19	Poste fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	3.417
Patrimonio ed esposizioni totali		
20	Patrimonio di Base (Tier 1)	8.631
21	Esposizioni totali (somma delle righe 3, 11, 16, 19)	85.935
Indice di leva finanziaria		
22	Indice di leva finanziaria di Basilea 3	10,04%

Si rileva l'assenza di elementi oggetto di regime transitorio al fine del calcolo della leva finanziaria; pertanto, le informazioni riportate nello schema sopra riportato sono da considerarsi univoche.

La Banca fa un ricorso limitato alla leva finanziaria, l'indicatore infatti risulta essere ben superiore al limite minimo previsto pari al 3%.

Il contenuto ricorso alla leva finanziaria è cautelativo per la Banca, al fine di poter far fronte ad eventuali rischi connessi a riduzioni dei Fondi Propri per effetto di perdite inattese.

SEZIONE 16 - USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 - CRR)

Informativa qualitativa

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dagli Organi preposti, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

In particolare, sono previsti meccanismi di *escalation* in termini di autonomie deliberative degli Organi competenti ai fini della concessione di affidamenti basati sia sul livello di merito di credito della clientela che sulla tipologia di garanzia acquisita.

La stessa acquisizione di garanzie a fronte degli affidamenti concessi rappresenta uno dei principali obiettivi previsti nell'ambito delle politiche creditizie della Banca.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria. Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

BPL pertanto si avvale, anche ai fini di eleggibilità in ambito di vigilanza prudenziale, delle garanzie di tipo ipotecario e di tipo reale/finanziario. Il processo di verifica di eleggibilità adottato per le garanzie ipotecarie si basa su un modello gestionale decentrato; esso prevede infatti che, in sede di censimento in procedura della garanzia, la raccolta e la storicizzazione delle informazioni necessarie per la verifica della sussistenza dei requisiti di eleggibilità (fatta salva l'attività di analisi dei requisiti generali svolta dalle competenti funzioni centrali) venga svolta dalle filiali.

Al fine di presidiare adeguatamente le attività di censimento, in sede di monitoraggio andamentale sono rilevate le eventuali anomalie rispetto alle attività di censimento, in particolare sulle posizioni rilevanti non in bonis, sollecitando una pronta rimozione delle anomalie eventualmente riscontrate.

Per quanto concerne le garanzie reali finanziarie BPL ha predisposto un processo strutturato di raccolta e di gestione delle stesse con particolare focus sugli aspetti di eleggibilità (requisiti generali e specifici); l'eleggibilità è dunque conferita alle garanzie finanziarie che superano i punti di controllo mutuati dalla normativa e implementati nei sistemi informativi.

Informativa quantitativa
Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
Euro/1000

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili Ipotecche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	49.354	30.573	-	770	3.821	-	-	-	-	-	-	2.376	-	11.095	48.635
1.1 totalmente garantite	47.041	30.573	-	586	3.337	-	-	-	-	-	-	2.094	-	10.128	46.718
- di cui deteriorate	12.156	9.758	-	25	79	-	-	-	-	-	-	600	-	1.693	12.155
1.2 parzialmente garantite	2.313	-	-	184	484	-	-	-	-	-	-	282	-	967	1.917
- di cui deteriorate	997	-	-	-	28	-	-	-	-	-	-	269	-	699	996
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.262	248	-	263	329	-	-	-	-	-	-	-	-	422	1.262
2.1 totalmente garantite	1.169	248	-	170	329	-	-	-	-	-	-	-	-	422	1.169
- di cui deteriorate	21	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	21
2.2 parzialmente garantite	93	-	-	93	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93
- di cui deteriorate	90	-	-	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	90

Rischio di credito: Esposizione originaria al netto delle rettifiche di valore complessive ed Equivalente creditizio di garanzie e impegni
Euro/1000

Classi di Esposizione	Fattore ponderazione	Esposizione originaria al netto delle rettifiche di valore complessive	Equivalente creditizio di garanzie e impegni
Amministrazioni centrali e banche centrali	0%	6.492	8.650
	100%	3.141	3.141
Amministrazioni regionali o autorità locali	20%	-	18
Imprese ed altri soggetti	50%	5.137	1.651
	70%	-	356
	100%	51.835	27.525
	150%	820	531
Intermediari vigilati	0%	732	732
	20%	7.548	7.548
	50%	31	128
Esposizioni garantite da immobili	35%	12.595	12.595
	50%	2.115	2.115
Esposizioni in stato di default	100%	11.874	11.022
	150%	4.165	2.570
Esposizioni verso OICR	100%	18	18
Altre esposizioni	0%	725	725

Classi di Esposizione	Fattore ponderazione	Esposizione originaria al netto delle rettifiche di valore complessive	Equivalente creditizio di garanzie e impegni
	20%	1.598	1.598
	100%	690	690
Esposizioni Totali		109.515	81.613